FESTA

DATASI DAL SIGNOR CONTE

A. G. BATTHYANY

FESTA

datasi dal Sig. Conte

A. G. BATTHYANY

LA SERA DEL 30 GENNAJO 1828

NELLA SUA CASA IN MILANO

MILANO
Coi Tipi di Angelo Bonfanti
Corsia de' Servi, N. 601.

AL NOBILISSIMO SIGNORE

IL SIGNOR CONTE

A. G. BATTHYANY

CIAMBERLANO DI S. M. I. R. A.

Un uomo di bizzarro ingegno, pur non oscuro nel regno delle Scienze e delle Belle Lettere, spettatore della Festa di Ballo caratteristica, che la Signoria Vostra diede con tanta magnificenza in sua casa nella notte del 30 gennaio p. p., credè consegnare allo scritto le ricevutene grate impressioni in una guisa assai singolare, prefiggendosi, anzichè descrivere tal Festa egli stesso, di trasmettere alla Posterità i materiali della descrizione e di lasciare ad essa l'incarico di eseguirla; poscia mi fece dono del manoscritto cui questo suo concetto semiprofetico fu commesso.

Poichè la Signoria Vostra mi permise sì cortesemente di pubblicare le notizie di una Festa, la cui spiegazione non può

non arrecar grato pascolo alla curiosità de' Leggitori e per la squisita originalità che regnò nell'immaginarla, e per ogni genere di munificente sollecitudine posta nell'effettuarla e per la considerazione in cui meritamente è tenuto fra noi Chi la immaginò e la effettuò, credo ottenere il mio scopo dando alle stampe l'opuscolo accennato poc'anzi; e se la Signoria Vostra non isdegna Le sia intitolato, assicuro all'opuscolo stesso quella immortalità che l'Autore gli augura a più sicura verificazione del suo vaticinio, e alla quale nondimeno, senza un tal nome in fronte, non avrebbe osato aspirare.

La Signoria Vostra si degni accogliere l'omaggio di profondo rispetto, con cui ho l'onore di dirmi

Milano 1 febb. 1828.

Della Signoria Vostra, Nobiliss. Signor Conte

Umiliss.° Devot.° Servitore
IL TIPOGRAFO ANGELO BONFANTI

FESTA

DATASI DAL SIGNOR CONTE

A. G. BATTHYANY

E degli anni ancor non nati
Daniel si ricordò.

La storia non sarebbesi ridotta sovente che a presentare un' arida successione di epoche contrassegnate da avvenimenti quasi privi d'interesse, ove le distinte relazioni de' Cronichisti, col dare a divedere l'indole morale dei tempi in cui esse furono scritte, non le serbassero il suo più verace ed importante attributo di maestra de' costumi e delle cose. Quante origini di politiche leghe o di nimistà, quante particolarità su le variazioni del gusto ne' popoli in materia di diletti o di arti, quante nozioni opportune a svolgere i problemi più intricati dell' antichità ci sarebbero rimaste ignote, se Baccio Baldini non ci avesse trasmessa la Mascherata della Genealogia degli Dei de' Gentili, seguìta in Firenze nel 1563; se Menestrier avesse taciuto il torneo ad onore delle Virtù di s. Francesco

di Sales, apertosi nel 1567 a Grenoble; se Domenico Tassolo avesse lasciati privi di menzione i trionfi, le feste e le livree, fatte dai conservatori e dal popolo romano nell' entrata di un Colonna in Roma; e se Francesco Zanetti non avesse tenuto minutamente conto delle accoglienze fatte da tutti i Principi cristiani agli ambasciatori giapponesi nel secolo XVI? Le fazioni del secolo XIV, il genere di coltura professata dagl' ingegni di quell' età non ci sarebbero pervenuti descritti con tanta maestria dall' italiano Muratori o dall' inglese Gibbon, se Monaldesco, se Fortifiocca con le loro relazioni non si fossero fatti solleciti di conservare le distinte memorie della coronazione del Petrarca, delle feste date dagli Orsini e dai Colonna, della comparsa delle belle matrone transteverine ai giuochi iberi trasportati al Colosseo. Quello scrittore de' giorni attuali che farà parola delle nostre feste, non trasmetterà ai posteri che le care ricordanze delle giocondità derivate da una pace durevole, de' vantaggi d' un ingentilimento portato al maggior grado della perfezione, e di una cura d' onestà, non minore della sceltezza che regna nei nostri piaceri.

Se taluno degli storici che verrà dopo noi, costretto ad additare la scena della Festa che or qui si vorrebbe descrivere, fosse per conseguenza condotto a parlare del Corso di Porta Orientale,

direbbe forse come un chiaro vivente, vero storico de' costumi lombardi del secolo XVII: *Non bisogna che a questo nome* di Porta Orientale *il lettore si lasci correre alla fantasia le immagini che ora vi sono associate.* Le condizioni però dei due narratori sarebbero ben differenti. Le diversità nel caso di questo romanziere storico erano fra una strada *sghemba e stretta* fra due siepi ed una porta fatta da *due pilastri con sopra una tettoia*, e tra l'attuale *ampia e diritta strada*, *fiancheggiata di pioppi al di fuori*, e *due salite laterali allo spalto de' bastioni*, *inclinate regolarmente*, *spianate*, *orlate d' alberi* e *un giardino* e *più in là palazzi a destra e a sinistra.* Le diversità in allora saranno tra l' aspetto ridente d' oggidì e il più ridente di altri aggiunti palagi e giardini ed edifizi che condurranno il lettore, anzichè a deplorare i nostri giorni, a ringraziare i novelli impulsi che ricevette da essi ogni maniera di belle arti. Tale storico, continuerebbe forse così il suo racconto.

« Quella casa che sorgendo sul corso di P. Orientale, all'estremità del Giardino Pubblico, domina e il bastione destro per chi entra in città, e i palagi, e le belle pianure che confinano colle rive dell' Adda, e le marmoree colonne e i due superbi edifizi che ai comodi del commercio lombardo la sovrana e la pubblica munificenza, secondata dall' ingegno e dall' opera d'un

Vantini, innalzò, fu abitata da un ricco e nobilissimo signore Ungarese, padre di amabile figliuolanza, che allettato dai pregi e naturali e morali, che in sè raccogliea la capital degli Insubri, e, fattosi cittadino di Milano, si rendeva accetto ai suoi ospiti, quanto essi lo amavano.

» Immaginò una festa nel carnevale dell' anno 1828, che, simile a molte altre per la mutua bella gara degl'invitati e dell'invitante nel renderla deliziosa, merita una più distinta menzione pel trovato che le aggiunse vaghezza.

» A norma delle formole d' invito a tal festa potea ciascuno degli invitati vestir gli abiti caratteristici di qualche personaggio o nazione, con la libertà di cercarne il tipo in tutte l'età del mondo e storiche e favolose. Con tal libertà conceduta agli ospiti della festa, venne il desiderio in molti fra essi di raccogliersi in così dette *quadriglie*, ossia compagnie che figurassero i personaggi uniti di qualcuno de' punti geografici o cronologici presi a modello.

» A ricettare tante famiglie raunate da varie parti del globo, o vissute in diversi secoli, sembrava non bastassero le case del Signore Ungarese, più eleganti allora che ampie; tanto più che il rigore del verno non parea permettergli ch' egli traesse partito dai propri giardini. Pur l' uomo ingegnoso nell' inventare sociali giocondità seppe giovarsi anche di questi, e, nel breve intervallo frapposto al divisamento

e all'adempimento, una parte di essi divenne edifizio dedicato alla festa.

» La notte del 30 gennajo (così narrano, direbbe lo scrittore, i cronichisti di quella età) potea quivi paragonarsi ad un giorno per l'esterno splendor delle faci, e parea l'ultimo dei tripudj carnevaleschi al numero de' curiosi che teneano e quella parte di bastione e tutta la via posta rimpetto alla casa della festa, ed all'affluenza de' cocchi; spettacolo fatto più piacevole dalla regolarità che gl' incaricati del buon ordine pubblico vi mantenevano. Se ricca era quella illuminazione, non fu meno elegante, ed abilmente immaginata a dare spicco a quei punti di vista che meglio potessero contentar l'occhio di un esterno spettatore: la qual cosa soprattutto osservavasi nell'accresciuto artifizio di luce ad un terrazzo che guardava il corso, e che permettea libera la veduta de' giardini, illuminati con pari vaghezza, e nelle numerose fiaccole che mostravano verso i bastioni il frontispizio, addobbate a festa, le tre porte d'ingresso a quel soggiorno di gioia.

» Ognuna di esse guernita di servi vestiti delle più eleganti livree, lasciava vedere gli aditi coperti di ricchi tappeti e ornati di vasi d'aranci e di fiori; ma la prima di queste avea qualche pregio di più, perchè offeriva una più ampia idea dello studio posto dal Signore del luogo ad imprimere a' propri disegni

un andamento parallelo a quelle degli invitati. Saputo egli appena il divisamento formato da alcuni fra loro di unirsi in così dette *quadriglie*, immaginò nel riparto del suo ospizio tali modificazioni, che dessero il possibile splendore ad un pensamento già splendidissimo di per sè stesso; e dalla parte serbata a ricevere questa classe d'invitati tali modificazioni ebbero principio. Essa avea dinanzi a sè un magnifico vestibolo che mostrava nel fondo interno una prospettiva di dipinti a quella festa allusivi, gioconda appendice alle piante di cedro e di fiori che, fiancheggiando quelle interne pareti, e dilungandosi per le scale fino all'ingresso delle sale d'anticamera, mostravano quivi per ogni dove l'aspetto di una ridentissima primavera. L'altra parte introducea gli ospiti non appartenenti a *quadriglie*; la terza godea di molto ozio in quella notte, col servir solo d'uscita a chi volea partir dalla festa.

» Per un fine consentaneo agli anzidetti, il piano superiore era stato diviso in due ripartimenti; il primo accoglieva al lor giungere le *quadriglie*, e le ritenea sino al momento che, compiuto il lor numero, potessero congiunte in bei drappelli comparire in maestosa mostra su le sale consacrate alla danza, che formavano l'altro ripartimento. Ma, benchè quella prima ala di edifizio fosse un luogo di espettazione; le sollecitudini dell'Ospite non erano state mi-

nori per ingannare gratamente l'intervallo di quella pausa degl' invitati, pausa necessaria ad accrescere i lor godimenti. Ancorchè una sala solita a servire all'intertenimento del bigliardo, disgiungesse questo primo girone di beatitudine dal girone propriamente detto del ballo, una serie di porte, munite di ben congegnati cristalli, permetteva all'occhio degli adunati nel primo di spaziare altresì per entro al secondo.

» Nel luogo intanto che abbiamo chiamato di espettazione, composto di più stanze, quattro delle quali, poste sul Corso, andavano in retta linea ad unirsi al terrazzo illuminato, la ricca eleganza, comune ad ogni parte di quel soggiorno, ne avea dispensato il Signore di cercar d'ornarle di novelli apparati; onde il lusso delle suppellettili, la vaghezza degli arazzi e delle pitture d'artisti i più nominati, una grata e profusa interpolazione di cristalli, porcellane e metalli preziosi facevano piacevolissima varietà coi moltiplici colori, con l'oro e le gemme, di cui sfolgoravano gl' individui delle *quadriglie*. La sola aggiunta fattasi a quel temporaneo soggiorno consistea in gabinetti, ove gli ospiti trovassero ogni agio o conforto, di cui potessero in quel breve tempo abbisognare. Erasi ideato che, al partir delle *quadriglie* per trasferirsi alle sale del ballo, quelle stanze avrebbero dato ricetto a chi avesse desiderato di passare la tard' ora in giuochi di

passatempo. Ma chi mai potea sentire allettamento d'altre ricreazioni a petto a quelle che apparecchiavansi, giunto l'istante della partenza delle *quadriglie*? Quest'ora arrivò; gl'incanti del primo soggiorno parvero minori; esso rimasse deserto.

» Non men doviziose d'arredi erano le varie sale del ripartimento riservato alla danza. Ove signoreggiava il lusso di medaglie, ove di stucchi, ove di drappi e tersissimi specchi, ove alle bellezze dell'arte si accoppiavano quelle della natura, arrecate ivi dalle aiuole portatili di fiori che imbalsamavan quell'aere. In due sale, separate da un semplice intercolunnio, veniva indicata la prossimità delle danze e dalla presenza di una sceltissima orchestra, e da uno spazio vacuo nel mezzo, il cui confine contrassegnavano lungo il pavimento due file d'argentate aste, e dalla luce raddoppiata da maggior copia di magnifici lampadari, che or, combinata con quella de' candelabri, or ripercossa dai cristalli, crescea spicco e ai doni di primavera quivi raccolti e ai dipinti a fresco di Sanquirico, uno fra i più famosi pittori di prospettiva e fra quanti furono pittori scenici, fino a quel tempo, il più grande.

» Impazienti dell'arrivo delle *quadriglie* stavano quivi gl'invitati, che nel carattere assunto non appartenevano a veruna di esse.

» Al veder ivi convenuti e Napoletani e Spa-

gnuoli e Franchi e Turchi e Greci e Veneti e abitatori delle montagne elvetiche e delle svedesi pianure, ognuno avrebbe creduto quel soggiorno contiguo ad un porto di mare, se ciò avesse bastato a spiegare il fenomeno di tanti secoli riuniti; perchè vedevate e l'Arabo Principe Noradino e il fastoso favorito di Elisabetta d'Inghilterra, il Conte di Leicester, ed Enrico IV di Francia e Gustavo Adolfo, qual l'aveva effigiato in mezzo ai suoi Stati il Palagi, uno dei celebri pittori di quell'età, e un barbiere spagnuolo fatto famoso dall'estro di un poeta comico francese del secolo precedente e dalle creazioni di chi veniva a quei giorni chiamato il Dittatore della musica di tutto il globo. Vedevate un Desiderio Erasmo che trovava i contenti conceduti alla saggezza ove avea creduto cercar la Follia, e un Pietro Aretino che si dolea in versi di non rinvenir quivi argomento alla satira (1); chè anche le Muse vol-

---

(1) *I versi dell' Aretino erano i seguenti:*

In tosco un giorno l'apollineo inchiostro
Conversi, nè fu schermo al mio livore
Possanza di triregno, o fulgor d'ostro.
Già m'ebbe il Franco Sire in alto onore;
Oggi m'abborre; e sconto in duro esiglio
I dì scorsi del Soglio a lo splendore.
A le lodi rivolsi il mio consiglio;
Ma più sereno non rideami il giorno.
Di chi per nuocer si privò d'artiglio

lero aver parte al nobil convegno; e regnando in quella età qualche discordia fra le Muse greche e romane e le Muse britanniche ed alemanne, cotale lega di secoli e di paesi le fece tutte confederate. Non credasi che a così scelta unione mancasse quella deliziosa varietà prodotta dalla presenza delle persone più amabili del gentil sesso. Più d'una di esse prescelse accompagnare o il marito o il congiunto o il fratello in veste, or di donne amanti fatte eterne dai versi dell'Alighieri e del Bardo del Tamigi, or di Svizzere del Secolo XIV, or di tirolesi contadine, or di Spagnuole dell'Isole di Maiorca, or del reame di Valenza (1).

Perfin le laudi son tenute a scorno.
  Già al prisco stil riedeva, e con più lieti
  Pensier mi spinsi alle tue sale attorno,
SIGNOR, che il Semeleo, Dio de' Poeti,
  Traesti a rallegrar l'Insubri arene
  Da i tuoi nativi Ungarici vigneti.
Qui franchigia Tu desti, e qui conviene
  De gli scettrati miei Nemici il coro.
  Qui il mio satireggiar, dissi, avrà spene
Di largo impune sfogo in mezzo a loro.
  Ma ecco l'uman pensier come spesso erra!
  Qui la satira perde il suo lavoro,
Chè a schietto e nobil core il mover guerra
  È stolta impresa, e Tu quivi accogliesti
  Tutte le cose che son care in terra,
Senza spogliarle de' lor modi onesti.

(1) È da credersi che il futuro immaginato autore di tal descrizione procurerà di raccogliere in fin d'essa

L'unione delle costumanze di tutti i secoli che formava un vezzo essenziale di quella festa, rendea naturalmente ammissibile anche un abito che, fin dal secolo precedente, soleva adottarsi in Milano per le così dette *feste mascherate*, l'abito del *Domino* (1). Di tale facilità però profittarono que' soli, ai quali le loro cariche di magistratura o sociali doveri non davano il tempo di pensare ad un abito di più lungo apparecchio. Ma non credette conveniente a sè il giovarsene l'Institutor della Festa, che in ricchissimo abito di Ospodaro Dalmatino era presente a vicenda ne'due gironi, non meno delle sue amabili figlie vestite alla foggia di nobili persiane, e del figlio suo che avea preso sembianza d'un armatore del Greco Arcipelago; nè fuvvi ospite o d'un ripartimento o dell'altro che rimanesse insalutato, e che non fosse anzi confortato dalla cordiale

---

i nomi degl' individui che vestivano gli anzidetti caratteri, come degli altri che composero le quadriglie, indicando ordinatamente la natura della rappresentanza di ognuno. In quanto dipende da me, non mancherò di trasmetterglicne i materiali al termine di questa ipotetica narrazione.

(1) Se il mio autore non anche nato, vorrà fare la descrizione di questo abito, troverà altre cronache che gliela offriranno, onde credo poterini esentare da simile incarico.

accoglienza degl' individui d'una così amata Famiglia.

» Tutte le *quadriglie* erano giunte; arrivò finalmente l'istante che le popolazioni dei due gironi si unissero. Il suono di tutti gli stromenti dell'orchestra annunziò questo evento. Fra l'uno e l'altro de' ripartimenti fu aperta per traverso alla Sala del bigliardo la via delle *quadriglie*, contrassegnata parimente da aste argentate, e che si univa nelle sale del secondo allo steccato della danza. Nella parte esterna i servi, nella interna gli stessi invitati, d'un comune volere, si assunsero il grato ufizio di tener sollevate le aste, che annodate nelle estremità l'una all'altra da serici nastri, divenivano i cancelli dello steccato, per cui passarono le splendidissime schiere, su l'ordine di precedenza delle quali era stata interrogata la sorte.

» Conduttori di esse erano l'Ospodaro Dalmata, le nobili donzelle persiane, il greco armatore. La *quadriglia* prima a comparire fu quella di don Rodrigo, seguìto da' suoi scherani. Era questo don Rodrigo (dirà forse il mio autore non nato) un personaggio del secolo XVII, tratteggiato nel primo vero romanzo storico italiano uscito, non era un anno, alla luce, ristampato a gara in tutte le città colte d'Italia, cercato da tutte le nazioni straniere, che veniva ansiosamente tradotto in tutte le lingue, privo di pretensione, pur ricc

di tali bellezze maschie e di stile e di sentimento, che rispondeano di per sè stesse a quante critiche vennero mosse contr'esso, e che ad onta di cotali critiche pervenne alla tarda posterità. Le cronache di quei giorni accennano che come erano descritti quei Bravi nel citato romanzo, tali apparivano nella festa.

» Una *quadriglia* di Banditi abbruzzesi, poi altra di Cosacchi seguivano in appresso. Nella prima *quadriglia* l'indole vera dello sfarzo di un nobile di quasi tre secoli addietro, la lucidezza dell'armi di lui e de' suoi seguaci; la squisitezza e la ricchezza delle pellicce, nelle due seguenti *quadriglie*, ammiravansi. Dee dirsi una volta per tutte, che per que' personaggi di quadriglie, alla verità del cui carattere il lusso avrebbe pregiudicato, lo studio de' travestiti consistette nel mascherar questo lusso or sotto una monda finezza di panni, non meno costosa, or col sostituire gemme veraci ai vetri imitatori del diamante, del rubino e dello smeraldo; laonde la dovizia ed il gusto squisito degl' invitati tornavan mirabili così fra le gonne contadinesche, come fra le stole gemmate delle matrone; fra le armadure e i farsetti; fra i berrettoni caledonii, e i superbi monsulmani turbanti e le tiare persiane; fra i purpurei manti de' Satrapi e le camice colorate degli Arabi. È superfluo il notare l'effetto magico di queste ricchezze, e

palliate e non palliate, al vedere che me : andavano adorne le donne di quell'età più distinte, per grazie di forme e amabilità di modi alla chiarezza del nascere e ad una gentile educazione corrispondenti.

» Non abbisognava di palliamenti al lusso la *quadriglia* di Malek-Adel, un fratello di Saladino, che fu protagonista al romanzo di una Signora francese vissuta fra il XVIII e il XIX secolo; poi lo divenne d'un'azione pantomimica sul teatro grande di Milano, la quale sarebbe piaciuta di più, se non fosse stata troppo recente la ricordanza di due illustri compositori coregrafici Viganò e Gioja, il primo maggior del secondo, quanto Virgilio il poteva essere di Claudiano, ma entrambi di ben lunga superiori a quelli che per lungo tempo vennero dopo. Chi sa immaginare qual esser dovesse anche alle falde del Carmelo il fasto d'un congresso a cui convenivano e Filippo re di Francia e Riccardo Cuor di Leone, re d'Inghilterra, e il re di Gerusalemme e il re di Sicilia e le loro mogli e sorelle e un Gran Mastro de'Templari e Sultan Saladino, e tutto il corteggio che a sì grandi personaggi va indispensabilmente congiunto, s'immagina ancora di qual luce sfolgorasse quella *quadriglia*. Perchè la storica verisimiglianza fosse in ogni punto serbata, Cuor di Leone aveva seco il suo Trova-

dore Blondel, che presentò di ballate la famiglia dell'ospite di quel congresso (1).

---

(1) *Il Trovadore presentò i seguenti versi*

AL SIGNOR CONTE A. G. BATTHYANY

Almo Signor, cui plaudono
Oggi i più estranei liti,
E Te, presenti, acclamano
Arabi, Persi e Sciti,
Della superba Solima
Mira i destini in noi,
L'armi, gli amor magnanimi
E i trionfati eroi.
Grati noi pur qui a tessere
Veniam di fior corona,
Ond'oggi il crin dee cingerti
La festeggiante Olona.

ALLA SIGNORA CONTESSA FILIPPINA BATTHYANY

Del genitor delizia,
Salve o gentil donzella,
Tu brilli al par di stella
Che un'altra egual non ha.
Per leggiadria, per grazia
Sol una a te somiglia,
Cui pur su la vermiglia
Guancia è la fresca età.

ALLA SIGNORA CONTESSA ELEONORA BATTHYANY

E tu sei quella, o amabile
Fanciulla, a cui sul viso
Traluce l'ineffabile
Sorriso dell'amor:

» In esattezza storica e magnificenza non cedea a questa *quadriglia* la successiva di Francesco I re di Francia, che concorrevano ad abbellire e questo monarca e i principi e le principesse del suo sangue e i duchi di Ferrara e di Mantova e le dame di corte e i cortigiani e gli ammiragli e i marescialli di quel reame.

» Somministrava i personaggi alla seguente *quadriglia* l'antica novella italiana d'un Moro, amante, marito e uccisore di una veneta gentildonna, divenuto argomento ad una tragedia di quell'antico Inglese, che fu pure autore della Giulietta e Romeo, ammirato allora dopo due secoli e ammirato anche oggigiorno. Su lo stampo della stessa tragedia fu composto un libretto d'opera italiana, passabile, per quel che correva a que' tempi in questa parte di poetica letteratura, ma fatto divino dalla musica di quel Grande, di quel Rossini cui dovette la celebrità dianzi accennata il *Barbier di Siviglia.* Allo splendore di tale *quadriglia* contribuivano e il Doge e i senatori e i gentiluomini e le gentildonne dell' Adria, e il generale affricano e l'infelice Desdemona, che cadde poi vittima della gelosia di questo sciagurato marito.

Bella diletta coppia
Per te di rose adorni
Corron beati i giorni
Del caro genitor.

» Venne una *quadriglia*, men numerosa, ma non meno scelta, di Romani e Romane che nell'atteggiamento e negli abiti assunti rammentavano i giorni in cui questa nazione guerriera si preparava a domar l'universo.

» La *quadriglia* dopo rappresentava la corte di quella Principessa Toscana, che salita al trono di Francia trapiantò nella sua nuova patria le arti, le scienze e le grazie, indigene solo della nostra penisola nel secolo XVI, e che acquistarono una seconda rigogliosa natura sul novello suolo ne' secoli successivi. La eleganza e la squisitezza di tale *quadriglia* corrispondeva a quella della Corte che ne veniva raffigurata.

» Seguiva la *quadriglia* portoghese di Giovanni IV, di quel Capo della dinastia di Braganza, vissuto nel secolo XVII, *Fortunato*, e pel nome aggiuntogli e per il fatto, poichè con le sole armi della prudenza, della giustizia e del patrio amore, assicurò alla sua discendenza, oltre al lusitano retaggio, e Madera e le Azzore e Tanger e Caracca e i regni di Congo e d'Angola e l'Etiopia e la Guinea e la città di Macao posta al confin della Cina. Le vesti e il sembiante di que' Portoghesi presentavano l'impronta del secolo per la lor gente avventuroso, cui la figurata loro vita si riferiva.

» Altra *quadriglia* veniva d'un'indole affatto gioconda. Il famoso ciarlatano Crook-Finger'd

Jack a capo della sua coorte dispensava balsami e manifesti in tre lingue, e chi sapea come sotto quelle spoglie si ascondessero ragguardevolissimi militari potè esclamare a ragione che per la prima volta l'onore il più incontaminato portava la veste dell'impostura.

» I fini panni adoperati a formare i brevi manti, i berrettoni e il calzamento degli Scozzesi delle successive *quadriglie* non tolsero tanto alla verità, che ognuno non credesse ravvisare in essi quegl'intrepidi Montanari, dipinti in tanti romanzi storici d'uno scrittore inglese, ammirato in quella età come lo è tuttavia, e come sempre lo saranno i veri pittori del cuore umano e della natura.

» Una *quadriglia* di schiavoni chiuse la comitiva (1), la quale, fatto due volte il giro delle sale, si sciolse, ed in allora incominciarono le danze.

» Non quindi dovettero rimanere inoperosi

---

(1) L'editore dell'opuscolo presente fa noto che il sig. Elena, ben conosciuto in Milano per diversi suoi litografici lavori, sta preparando una cinquantina di figurini in litografia colorati, corrispondenti a diversi de' personaggi di tale festa più notabili per la parte che sosteneano, della qual raccolta pubblicherà un fascicolo a giorni. Ciò può servire di norma a que' leggitori che amassero aggiugnere un corredo di analoghe figure a questa bizzarramente profetica descrizione di una festa, che, accaduta innanzi ai nostr' occhi, continua tuttavia a pascerci di grate ricordanze la mente.

quelli che della danza erano men vaghi. Oltre allo spettacolo che offerivano le danze stesse, cui davano anima tante bellissime giovani insubri, insigni per grazia di forme e di portamento, che all'agile mover del piede alternavano un bel porgere delle candide braccia e il sorriso d'amabili volti e il balenar d'occhi fulgidi e l'agitarsi delle chiome, or nere, or bionde, quando inanellate, quando intrecciate a gemme, perle e piume d'uccelli della quinta parte del mondo, tutto in quelle stanze e nelle sale vicine era campo ad intertenimento soave; campo, la magica vista degl'illuminati giardini per traverso agli ampi cristalli, che formavano quasi ultima parete alle nuove stanze create sopra il terrazzo; campo, la contemplazione de' prodigi dell'arte; di una statua classica di marmo di Carrara, che solitaria in un gabinetto triangolare, ricevea quieta luce da un lampadario sospeso sovr'essa, e da un raggio orizzontale della illuminazione de' bastioni, quasi fuoco di Prometeo che venisse ad animarla; campo, un gruppo di Cariatidi che sostenea il lunato architrave d'un'altra sala; campo, il favellarne e con gli artisti ivi convenuti e con tanti uomini colti, chè l'erudirsi ed il retto sentire erano divenuti parte integrante della nobile educazione di quella età, e questo campo veniva dilatato dalle reminiscenze storiche, politiche, filosofiche, che quel genere d'adunanza

destava. Al qual genere di diletto contribuiva ancora la presenza di quattro individui, che rappresentavano altrettanti artisti de' secoli andati; ed è pervenuto fino a noi che ciascuno di cotesti travestiti era artista egli pure, e avea assunto il carattere di quel suo predecessore, su le cui tracce studiavasi di correre a preferenza.

» Un d'essi figurava quel Giulio Romano, grande architetto e pittore, discepolo di Rafaello, ed erede de' suoi divisamenti, divenuto poi Capo-scuola e il favorito de' Pontefici e de' Sovrani.

» Il secondo, Claudio Lorenese, quel pittor di paesaggi vissuto nel secolo XVII, così sollecito di studiar la natura in ogni sua fase, e veritiero nel ritrarne le foreste, i giardini, i laghi, le marine e i vapori che cambiavano in variate fogge l'aspetto de' cieli.

» L'altro, Sanmicheli, quell'architetto celebre nel secolo XVI per avere trovato un nuovo metodo di munir le fortezze e le città, famoso per un superbo ponte gettato su l'Adige, caro ad ogni cuor nobile ed affettuoso pe' monumenti da lui innalzati a Padova alla memoria di Bembo e di Contarini.

» Il quarto fu Giacomo Bolognese, il maggiore fra gli allievi di Michelangelo (1).

---

(1) A questo tratto di descrizione l'ideato futuro autore porrà forse la seguente nota. « Ci affrettiamo a spogliare

» Quelle cure che erano state praticate nel primo girone, affinchè le persone in esso ac-

---

del loro travestimento i quattro artisti or nominati, perchè importa troppo alla Storia dell' Arti il raccogliere quanti si può nomi di que' loro cultori che nelle diverse età si distinsero.

» Vestiva le spoglie di Giulio Romano Hayez pittore figurista, celebre fin d' allora per forza di colorito e per la vita che trasfondea ne' suoi quadri, o pignesse il Vespero Siciliano, oppure Carmagnola e Maria Stuarda tratti al supplizio.

» Appariva in sembiante di Claudio da Lorena il giovane Migliara, pittore di prospettiva, il cui pennello magico tutte le dimensioni signoreggiava, o giardini o dirupi o il Duomo di Milano o la Certosa di Pavia somministrassero argomento alle sue creazioni.

» Piacquero le spoglie del Sanmicheli a quel Vantini, lodato dianzi per la nostra barriera di Porta Orientale, che dura tuttavia, e alla cui immaginazione, non minore del buon gusto, Brescia va debitrice del suo Campo Santo.

» Prese il carattere del suo concittadino un Democrito Gandolfi, figlio d'altro celebre artista bolognese di quell'età, allievo di quel Canova, le cui scolture immortali sono divenute oggetto raro e prezioso di culto fra noi. Quando il giovine Gandolfi si presentava a questa festa lo accompagnava la fama di più scolture in marmo, che rendeano testimonianza di lui a Londra, a Brescia, a Milano e confermavano i lieti pronostici che gli avea lasciati prima di morire il suo grande maestro.

» Ognuno de' citati artisti prestò un omaggio all' ungarese Signore.

» L' Hayez in due *bozzetti* a colore l'incontro offeriva di Rinaldo con Armida, e Amore domator delle fiere, il

colte trovassero ogni ristoro di cui potessero abbisognare, raddoppiate erano quivi, ove il fervor della danza rendea più opportuni sì fatti sollievi. Ma ben di rado occorrea il cercarli ne' gabinetti che qui pure a tal uopo erano instituiti, tanta era la dovizia de' conforti deliziosi di tal natura, che ora spumeggianti, or rappresi, or liquidi e splendenti come il cristallo che li contenea, giravano per tutte le sale.

» Così niuno accorgendosi della lunghezza dell' ore, si seppe che era trascorsa la prima dopo mezza notte, al veder per le sale diversi araldi muniti di picche, alla cui cima un cartello, scritto in note fiammeggianti, indicava che

---

che veniva indicato da un leone e da un leopardo attaccati alla sua biga; il Migliara, un disegno in acquerello di una passeggiata di foggia inglese, e un *bozzetto* finito in matita, che, per far degno onore al personaggio cui dedicavasi, rappresentava l' amor filiale e la generosità; il Vantini, sostenendo il carattere di Sanmicheli, il disegno in acquerello di un grande stabilimento militare; il Gandolfi un disegno in basso rilievo di cinque figure, che rappresentava la danza di una giovine famiglia di fratelli, animata da un di questi che suonava la lira, e contemplata in estasi di gioia da un dignitoso Ungarese, lor padre, seduto in qualche distanza. A piè del disegno stavano i seguenti versi:

Quel pensier che l' erse a scorgere
La Progenie e il Genitor
Quivi espresse, e a Te l' omaggio
Ne riserba lo scultor.

erano apparecchiate le mense. Questi medesimi araldi, camminando innanzi, si faceano guida ai convitati ad un terzo girone, posto a pian terreno delle case medesime, e che era un nuovo incanto operato dalla verga magica della liberale ospitalità.

» Fu quivi dove il Signore del luogo avea tratto il maggior partito dall'area tolta ai suoi giardini, costrignendola insieme alla serra a formare un solo edifizio, comunicante con le eleganti sale terrene preesistenti. Ma la parte aggiunta non era solo elegante, parea un dei giardini che trovò il possessore della Lucerna Maravigliosa sceso nel fondo del sotterraneo incantato.

» La serra aperta, guernita di fiori d'ogni qualità e d'uno specchio ripetitore, scendea, mediante una gradinata, ad essere un tutto con la sala creata di nuovo, che presentava un semipoligono regolare di 28 braccia sopra 10, le cui pareti erano invetriate, che teneano l'occhio de' convitati presente a' giuochi d'acqua de' giardini e alle figure che i punti raggianti della illuminazione esterna vi aveano delineate. La luce d'argenteo lampadario e d'ogni maniera d'argentei doppieri, che si diffondea su le altre sale, illuminate anch' esse con un' opportuna gradazione, e su le copiose infiorate mense per ogni dove imbandite, produceano un soave effetto ottico, più facile a sentirsi

che ad essere descritto (1). Chi dirà le fragranze d'ogni genere che in que' luoghi spiravano? Chi la squisitezza de' cibi e de' peregrini liquori apprestati? Già fin d'allora la chimica pratica la più raffinata si era impadronita della cucina, e con grata combinazione confondea agl' occhi dell' uom dovizioso le sostanze vegetabili e le animali, le stagioni ed i climi. Ma, non peregrini a tal genere di godimenti que' commensali, assai più fermavano la loro mente sopra un' idea men materiale, su la cordialità onde que' godimenti venivano apprestati: su la sollecitudine dell'ospite oltre ogni creder cortese nel trascorrere da una mensa all' altra per accertarsi della comune soddisfazione: su lo zelo de' ministri del convito che, numerosi in proporzione di quanto alla copia de' convitati si addicea, secondavano le generose mire del loro Signore.

» Terminato il banchetto tornarono a popolarsi le sale superiori, e n' ebber principio le danze e la stessa serie di gradevolissimi intertenimenti che il lavoro della mensa aveva so-

(1) Le cronache di que' giorni, dirà l' autore non nato, parlarono ancora d' un Ingegnere Gaetano Brey, che secondò con vera maestria le mire del Signor della Festa, così pei riparti e le aggiunte fatte all' edifizio, come per la illuminazione. Dell'abilità singolare e del genio del Brey in tale sorte di lavori aveano parlato anche più d'una volta i giornali di que' tempi.

spesi. Continuavano quelle profusioni che formano delizia ai palati anche i più sobri, e il veder comparire con le ambrosie dell' arancio e della fraga gli zuccheri brinati e la guatimalese bevanda fu segnale dell' avvicinarsi del giorno. Surse finalmente il nuovo sole e questa volta non surse desiderato (1). »

---

(1) Forse il descrittore non nato aggiugnerà in qualche luogo in via d'appendice che il carnevale di Milano nel 1828 essendo stato fecondissimo di feste di ballo non appartenenti al genere del *bal masqué*, e datesi da' principali personaggi e società più notabili della Capitale lombarda, non meno splendida dell'altre fu una successiva di tal natura che l' institutore della festa già descritta diede in sua casa nella sera del 19 febbrajo. La fama della prima avendo cresciuti i desiderii di veder la seconda, e, in proporzione composta di questi e dell' ospitalità del Signore del luogo, gl'inviti (perchè i convenuti invece di cinquecento, come la prima volta, furono settecento) ne derivò una nuova necessità d' accrescere spazi; e da tali aumenti eseguiti con magica rapidità non essendosi mai scompagnati il buon gusto e la fervida immaginazione di chi gli ordinò e l' abilità dell' ingegnere Brey che gli eseguì, le sale superiori della festa parvero quasi altre sale dalle precedenti; onde alla splendida eleganza si unì una specie di novità. La ricca vaghezza dell' illuminazione esterna ed interna, l' affluenza de' curiosi al di fuori, l' abbagliante pompa degl' invitati e delle belle invitate, gli atti cortesi del Signor dell' ospizio, i contenti de' grati ospiti furono gli stessi che nella sera precedente. Le profusioni, le mense e i ministri di esse crebbero in proporzione del numero degli adunati. Questa festa durò fino alle 8 del mattino.

ELENCO

DEI SIGNORI E DELLE SIGNORE

che comparvero alla festa Batthyany *nella notte del 30 gennajo 1828, colla indicazione del rispettivo costume assunto o personaggio rappresentato.*

Nomi.	*Costumi.*
Batthyany conte Antonio .	Ospodaro Dalmata.

QUADRIGLIA DI D. RODRIGO E SUOI BRAVI

Carega marchese . .	D. Rodrigo.
Pachta conte .	Bravi.
Cicogna conte Carlo .	Bravi.
Cicogna don Giovanni .	Bravi.
Lagraciniere cavaliere .	Bravi.
Marietti Giuseppe . .	Bravi.
Serbelloni conte . . .	Bravi.

QUADRIGLIA DEI BANDITI ABBRUZZESI

Wallmoden conte Luigi.
Wallmoden conte Carlo.
Zichy conte Ferdinando.
Wratislaw conte.
Lünden barone.
Heyn.

QUADRIGLIA DEL MALEK-ADEL

Schio conte	Filippo re di Francia.
Mirabaud cavaliere . .	Ricardo re d'Inghilterra.
Trivulzio march. figlio .	Re di Gerusalemme.
Resta conte . . .	Re di Sicilia.
Visconti di Modr. duch. .	Regina Berengaria.

Nomi.	*Costumi.*
Nidda princip. figlia . .	Matilde.
Hess baronessa	Agnese.
Nidda princip. madre .	Principessa di Monferrato.
Crivelli contessa Giulia .	Principessa di Cipro.
Creneville contessa . .	Pelagia d'Antiochia.
De Torresani contessa .	Contessa di Tolomaide.
Trivulzio marchesa . .	Marchesa di Tiro.
De Mirabaud	Marchesa di Salisbury.
Sardagna barone . . .	Gran mastro de' Templari.
Baruffini don Cesare . .	Novizzo Templario.
Pascottini barone . . .	Scudiere del re di Francia.
Ugarte conte	Idem d' Inghilterra.
Strassoldo co. Michele . .	Idem di Gerusalemme.
Hess barone	Idem di Sicilia.
D' Adda march. figlio .	Paggi di Berengaria.
Terzi marchese figlio . .	
De Lauzi	Araldo.
Litta Modignani conte. .	Il Trovadore Blondel.
Costa conte	Saladino.
Visconti conte Uberto .	Malek-Adel.
Porro conte	Halled.
Borromeo conte Renato .	Generale Turco.
Deym conte	Arabi.
Brady cavaliere . . .	
Pfersmann cavaliere .	Arcieri.
Rabenau barone	

QUADRIGLIA DELL' OTELLO

Sandrini	Otello.
Franchetti donna Luigia da Ponte	Desdemona.
Franchetti d. Gaetano da Ponte	Doge di Venezia.
Vidiserti Ignazio. . . .	Senatori.
Galvagna Giuseppe . . .	
Origo Paolo	Jago.
Bertoglio don Giovanni . .	Cassio.
Ballabio Tito	Rodrigo.
Maggi Giuseppe	Montano.

Nomi.	*Costumi.*
Olivazzi marchesa . . .	Gentildonne Venete.
Peverelli marchesa . . .	
De Maineri d. Marianna . .	
De Damillo	
De Pedroli	
Lazzarini barone . . .	Gentiluomini Veneti.
Parravicini marchese . .	
Suardi conte	

QUADRIGLIA PORTOGHESE DEI TEMPI DEL RE GIOVANNI IV.

D'Adda marchesa nata Cusani.
Parravicini contessa nata d'Adda.
D'Adda marchese Paolo.
D'Adda marchese Giuseppe.
Parravicini conte.
Isimbaldi marchese.
Casati conte.
Brivio marchese.
D'Aspre barone.

QUADRIGLIA RUSSA

Giulay contessa.
Hruschowski baronessa figlia.
Samoyloff contessa.
Terzi marchesa.
Martini cavaliere.
Mac-Gregor cavaliere.
Nobili conte.
Giulay conte.

QUADRIGLIA
RAPPRESENTANTE LA CORTE DI CATTERINA DE' MEDICI

Martini contessa.
Incisa marchesa.
De Kramer.
De Lauzi.
Bonacina.
Blondel.

Nomi. *Costumi.*

Incisa marchese.
Ballabio.
Maffei cavaliere.
Bonacina.
Sanseverino conte.

QUADRIGLIA DEI MONTANARI SCOZZESI

Carega marchesa.
Mancini donna Lucrezia.
Laflêche baronessa.
Passalacqua có. Alessandro.
Passalacqua co. Giuseppe.
Mojana conte.
Pollini conte.
Lambertenghi conte.
Belgiojoso conte Rinaldo.
Mancini don Francesco.
Ponzani cavaliere.
Bagatti-Valsecchi.

QUADRIGLIA DEGLI SCHIAVONI

Trotti marchesa nata Bruni.
Litta marchesa nata Trotti.
Trotti marchese.
Litta marchese.

QUADRIGLIA GRECA

Mildmay lady.
Alari contessa.
Batthyany conte Casimiro.
Mildmay cavaliere.

QUADRIGLIA DEI CERRETANI

Joung cavaliere.
Riva.
Rohonzy.
Rivolta.
Darby.

Nomi.	*Costumi.*

QUADRIGLIA DI ANTICHI ROMANI E ROMANE

Suini madre
Suini maritata Landriani.
Suini fratelli N.° 2
Dolcini Enrico

COSTUME ANTICO LOMBARDO

Londonio madre
» due figlie
» due figli
Tassi d. Carlo

QUADRIGLIA DI FRANCESCO I RE DI FRANCIA

Nomi	Costumi
Lardaria principe . . .	Francesco I.°
Hruschowshi baronessa. .	Eleonora d' Austria.
Gritti conte	Re di Navarra.
Litta duchessa	Margherita di Valois.
Agosti contessa . . .	Duchessa di Ferrara.
Visconti d' Arragona marchesa Vittoria . .	Diana di Poitiers.
Belgiojoso princ. nata Trivulzio	Dama d'onore.
Vaini marchese	Duca di Longueville Governat. della Piccardia.
Sant' Antonio conte . .	Conte di Montmorency.
Bertoglio conte Luigi . .	Claudio di Guise.
Raimondi marchese . .	Ammiraglio di Bryon.
Woyna conte Maurizio. .	Capitano della Guardia.
Sola conte	Guardie.
Belgiojoso conte Rinaldo	Guardie.
Zichy conte	Paggi.
Belgiojoso co. Antonio	Paggi.

QUADRIGLIA DI COSACCHI

NB. *Spiace all'Editore di non essersi potuto procurare i nomi dei componenti questa quadriglia.*

Nomi.	*Costumi.*
MASCHERE NON FORMANTI QUADRIGLIE	
Batthyany Cont. Filippina Batthyany Cont. Eleonora	Nobili Persiane.
Araciel marchese. . . . Bertoglio conte Luigi . .	Antichi italiani.
Bolognini contessa . .	Spagnuola di Valenza.
Isimbardi marchesa . . Bevilacqna marchesa . .	Paesane francesi.
Brand . . . . Darvey . . . . Casella	Greci.
Aspas barone	Noradino principe della Siria.
Beccaria don Giacomo. .	Erasmo di Rotterdam.
Barbieri Gaetano . . .	Pietro Aretino.
Greppi conte Antonio . Greppi contessa Luigia .	Spagnuoli dell'isola di Majorca.
Odorici Carlo	Nobile veneto.
De Seufferheld	Lord Leicester.
Crotti conte	Enrico IV di Francia.
Mylius Giorgio	Gustavo Adolfo.
Sommi conte Gerolamo . D'Adda marchese Gio. .	Scudieri di Lodovico il Moro.
Visconti cont. Leopolda Casati cont. Luigia . .	Svizzere.
Bossi donna Luigia. . .	Napolitana.
Bossi donna Paolina . .	Lombarda del secolo XIV.
Conjugi Viscontini . .	Giulietta e Romeo.
Salazar Alessandro e Paolina con uomini . .	Contadine e contadini tirolesi.
Greppi conte Giuseppe e sua moglie . . . . Belgiojoso conte Luigi e sua moglie	Svizzeri antichi.
Rodriguez cavaliere. . .	Figaro.
Salazar conte Lorenzo .	Giorgiano.
Colleoni contessa. Monticelli *idem.* Clerici *idem.* Giulini *idem*	Portoghese.

Nomi.	*Costumi.*
D'Adda cavaliere.	Templari.
D'Adda march. Vitaliano.	
D'Adda march. Ferdinando	
Pio principe.	
Folco conte.	
Ciani barone	Duca di Mantova.
Ruga donna Margherita .	Duchessa di Mantova.
Ruga	Fratello del Duca di Mantova.
Hayez pittore figurista .	Giulio Romano.
Migliara pittore di prospettiva	Claudio Lorenese.
Vantini architetto . . .	San Micheli.
Gandolfi scultore . . .	Gian Bologna.
Caldarara-Stabilini . . .	Dame della corte di Enrico IV di Francia.
Caldarara-Zucchi . . .	
Orsenigo . . . , . . .	Cavaliere della med. corte.
Archinta contessa Cristina.	Antica dama italiana
Conjugi De Petris: Minnetrost, Folco di Mantfaucon	Dal romanzo di Fouqué l'*Anello magico*.

FINE